

Le quattro  
galleria d'arte pareti

dal 2 al 16 marzo 2017

MARCO  
ABBAMONDI

STEFANO  
PARISIO PERROTTI



FRAGILE

a cura di Rita Alessandra Fusco

# FRAGILE

Chiudete gli occhi e pensate alla fragilità. Pensate a quante volte l'avete percepita come una bestemmia, un brutto male da debellare.

Perché non si può essere fragili in un mondo sempre più orfano d'umanità, in una società immune al dolore.

Eppure, se ci fermassimo solo un attimo a riflettere, potremmo quasi godercela la fragilità; il momento in cui ci sentiamo nudi con le nostre debolezze, in cui ci guardiamo allo specchio per quello che siamo.

Fragile, uno stato d'animo; una condizione comune, umana, che ci ricorda che non siamo eterni.

Marco Abbamondi e Stefano Parisio Perrotti non si erano mai incrociati, artisticamente parlando, eppure sono riusciti a raccontarci la stessa storia, attraverso un comune denominatore: la materia.

I deserti di cemento, sughero e pigmento puro di Abbamondi ci fanno toccare con mano - nel vero senso della parola - questa condizione, tesi tra stabilità ed instabilità, caos ed ordine. A volte per volontà nostra, altre perché siamo infinitamente piccoli di fronte la natura e non dovremmo dimenticarcelo mai.

Il cemento, nell'immaginario comune, è qualcosa di resistente, che difficilmente può essere intaccato: Abbamondi è pronto a dimostrarci il contrario. E quelle morbide fessure, che ci invitano alla riflessione, ci raccontano la fragilità in tutto il suo umano smarrimento.

Parisio Perrotti, invece, sfida l'infinito con l'ironia. I suoi omini di cartapesta vivono una vita in una realtà pietrificata, eterea, combattendo ogni giorno con l'imprevisto che si nasconde dietro l'angolo.

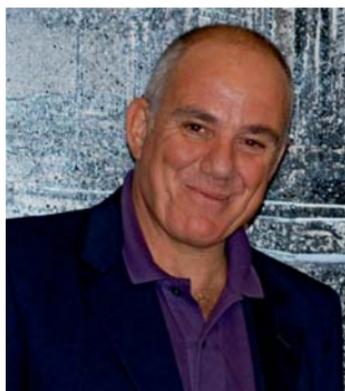
Anche in questo caso, l'utilizzo della materia è necessario per raccontarci al meglio questa condizione di vita, questo dualismo esistenziale: bios - le pietre trovate nel mare, spontaneamente - e thanatos - la delicata cartapesta che potrebbe frantumarsi da un momento all'altro - a confronto.

In un mondo apparentemente indistruttibile, dove tutto, o quasi tutto, può essere acquistato con un semplice click sulla tastiera del nostro pc, riscoprirci umani, piccoli, effimeri, di fronte alla grandezza del cosmo, è l'unico modo che abbiamo per salvarci.

Abbamondi e Parisio Perrotti, artisti qui complementari, sembrano comunicarci questo: riscoprirci primitivi di fronte alla grandezza, toccare con mano la precarietà, il pericolo, per apprezzare l'esistenza.

Amare la nostra fragilità, per amare noi stessi.

*Rita Alessandra Fusco*



## STEFANO PARISIO PERROTTI

---

*...a farla da padrona è un'ironia scanzonata, deus ex machina dell'esistenza.*

---

Stefano Parisio Perrotti è nato a Napoli nel 1960.

È un grafico pubblicitario “per nascita”.

Comincia a lavorare già nel 1975 “a bottega” nell'azienda fondata dal padre: uno dei primi studi napoletani di grafica.

Parallelamente al lavoro ha da sempre alimentato e coltivato una ricerca creativa e artistica che da tempo è maturata in una direzione “espositiva”.

Nei suoi lavori coesistono diversi livelli di lettura. Le componenti del gioco e dell'ironia fanno parte della sua poetica; con essi esplora ed evidenzia i paradossi, le contraddizioni, le debolezze, le fobie, i vizi e le virtù della natura umana.





Non mollo

Stefano gioca con la razionalità.

Ci troviamo di fronte ad un iperuranio di pietra, dove ogni vita è rotonda e ha pochi abitanti. Apparentemente tutto sembra equilibrato: i suoi omini sembrano conoscere perfettamente la storia narrata.

Sembrano quasi sbeffeggiarci, contenti della loro esistenza di cartapesta, intenti a compiere azioni molto simili alle nostre. Se poi ci soffermiamo sui titoli, ci renderemo conto che a farla da padrona è un'ironia scanzonata, deus ex machina dell'esistenza.

Sembra quasi divertirsi, Parisio Perrotti, a scrivere ogni volta una nuova storia, con un animo perfettamente imperfetto, dove l'imperfezione è ben nascosta e diventa la nostra caccia al tesoro.

Più guardiamo i suoi omini, più ci rendiamo conto che la storia narrata è la nostra, che quella solitudine ci appartiene.

Lo stupore, la consapevolezza di un'esistenza fragile e discontinua, diventa così il motore della sua ricerca artistica, che, attraverso realtà eteree e pietrificate, ci racconta anche la sua esistenza. Razionalmente ironica, profondamente umana.



Camera ammobiliata con bagno



Mi parlo e non mi sento



A caccia di calore



## MARCO ABBAMONDI

---

*Ha radici ben piantate nelle sue origini e spalle pronte a scrivere una nuova storia.*

---

Marco Abbamondi è nato a Napoli il 7 giugno 1974.

La fragilità dell'esistenza è il tema predominante del suo lavoro, siano esse installazioni o quadri-sculture, cercando di evidenziare l'azione che ha il mondo sulle cose.

La base della sua ispirazione deriva dalla Natura: forme biomorfe segnano decisamente il suo stile particolare. Appare evidente la liaison tra la materia naturale che Abbamondi manipola (legno, cemento, sughero) e le forme "naturali" a cui si ispira: l'ispirazione si fonde con la manipolazione: fusione di materia e concetto.





collezione Lands

MARCO ABBAMONDI

Marco è un puro.

Ha radici ben piantate nelle sue origini e spalle pronte a scrivere una nuova storia.

Il suo viaggio “tangibile”, fatto di contaminazioni, umori e sensazioni, parte dall’utilizzo della materia.

Uno scambio continuo, viscerale, con tutto ciò che è diverso, senza mai dimenticare la tradizione. Quella superstizione che ci appartiene e che ci riporta con i piedi per terra quando abbiamo paura.

Che siano pezzi di strade sconfinite, reperti archeologici contemporanei o doppie verità in campana, il filo conduttore rimane l’umanità. E con essa tutta la dolcezza della fragilità, che ci coglie impreparati, che ci spinge a guardarci dentro e oltre.

La scelta della materia come compagna di viaggio, poi, parte dalla necessità di poter sempre toccare con mano la realtà. Sporcarsi con il pigmento puro e sentirsi vivi, infiniti per un attimo, e sublimi.

Tutto cambia. Sappiamo da dove siamo arrivati ma non sapremo mai dove arriveremo. Le certezze non contano, conta quanta voglia si ha di rischiare; conta tenersi strette le contraddizioni che la vita ci ha regalato e sentirsi pronti a rialzarsi.

Sempre.



Le4 quattro  
galleria d'arte pareti

Via G. Fiorelli, 12d - 80121 Napoli - info: 348 054 1062 - 334 239 1692

STAMPATO DALLA TIPOGRAFIA VOLPICELLI - VIA MONTEOLIVETO, 10 - 80134 NAPOLI